

PL CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
Concordia (MO)
Via A. Grand 39 Tel 0535/616111

L'Unità

I LIBRI DELL'UNITA'
Giornale + videocassetta
RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI
A. FITZPATRICK, L. AMICO, MISTERO, SALMERI, RICCARDO, N. AFARIAT

PL CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
Concordia (MO)
Via A. Grand 39 Tel 0535/616111

ANNO 72 - N. 167 - PER UN ANNO 1993 - 184.000 L. - DISTRIBUZIONE GRATUITA

SABATO 25 AGOSTO 1993 - L. 6.000 - DIM. 12x18

Voto inevitabile senza un governo con basi solide

MASSIMO D'ALEMA

CONDIVIDO l'esigenza da molte parti proposta - e ieri su queste colonne in una intervista di Giorgio Napolitano - di procedere presto a un vero e serio chiarimento politico. Il governo del paese, il processo delle necessarie riforme costituzionali debbono avere basi serie e solide, non è questo il tema di sotterfughi furbizie manovre. Non ci muove una preoccupazione di partito, ma una grande attenzione ai veri problemi del paese e alle prospettive di un rinnovamento democratico dell'Italia. Non metterebbe neanche conto di rispondere a chi presenta un Pds affannato in difficoltà di fronte ai successi del governo Dini, di nuovo - che fantasia! - in mezzo al guado. Sono sciocchezze. Perché mai dovremmo sentirci in difficoltà per i successi di un governo che abbiamo fortemente voluto e sostenuto? I risultati positivi ottenuti dal paese con il miglioramento della lira, il contenimento del disavanzo pubblico, la ripresa di fiducia internazionale e sui mercati finanziari non sono più vultù dal cielo, ne rappresentano il frutto del prevalere della tecnica (buona) sulla politica (cattiva). Questi risultati sono anzitutto il frutto della battaglia politica che ha portato al rovesciamento del governo Berlusconi e della sua linea demagogica confusa e dannosa. Il frutto della scelta caparbia di evitare il precipitare verso elezioni immediate e di volere e sostenere un governo al di sopra delle parti, il frutto della forza responsabile con cui il movimento sindacale, i partiti e i movimenti progressisti, il Partito popolare e la Lega si sono messi sulle spalle una politica di risanamento. Merito di Dini è di aver saputo cogliere le opportunità che si aprivano. Ma davvero qualcuno può pensare che senza le scelte politiche che ho ricordato una qualche sapienza tecnica avrebbe potuto realizzare la riforma delle pensioni che si attendeva da circa venti anni? Io credo che il presidente Dini nella sua singolare esperienza prima di ministro del



Tommaso Buscetta (a destra) con la moglie e il capitano della 'Montez' durante la navigazione in una delle foto pubblicate su 'Oggi'. Paolo Rocca / 'Oggi'

La crociera dei misteri Un testimone: «Sì, incastrarono Buscetta»

ROMA Sergio De Gregorio, il giornalista autore dello scoop sulla crociera di Buscetta non si qualifica subito come tale. «È un Gaudì per trenta denari: ha tradito la fiducia nostra e di Tommaso Buscetta, ha tentato di incastrarlo». Così Pasquale Frola, uno dei partecipanti alla crociera. «Non è vero che il signor Sergio De Gregorio si è qualificato subito come giornalista. Lo ha fatto solo in un secondo momento. Quando? Solo dopo aver parlato con Roberto (così si faceva chiamare Buscetta sulla nave ndr). E pensare che ci aveva promesso di pubblicare l'articolo solo al termine della crociera, proprio per non mettere in pericolo la vita dei passeggeri». Quando De Gregorio ha ca-

Arlacchi
«Vi racconto don Masino il superpentito»
G. TUCCI
A PAGINA 3

pio che Roberto in realtà era Buscetta, ha cominciato a stargli sempre vicino. Gli rivolgeva frasi ambigue del tipo: «Certo», che dietro ogni grande fortuna c'è sempre un grande crimine, alludendo a Berlusconi. Frasi alle quali Buscetta rispondeva scuotendo la testa o assentendo sempre comunque in modo vago. Una manovra per screditare l'accusatore: numero uno di Cosa Nostra? L'avvocato Ligotti, difensore del superpentito, annuncia querela: «Saranno i magistrati a smascherare i colpevoli».

Via Madelin, voleva colpire lavoratori e stato sociale

Crisi in Francia Juppé licenzia il ministro ultraliberista

PARIGI «Non è denunciando le conquiste sociali che si raggiungono le condizioni di una maggiore solidarietà». Con queste parole Alain Juppé ha dimissionato il suo ministro dell'Economia, l'ultraliberista Alain Madelin. Si materializza così - proprio a cento giorni dall'elezione di Jacques Chirac all'Eliseo - la prima grave crepa nel governo a guida gollista. Era dall'inizio di luglio che Madelin, 49 anni, si era messo in una posizione difficile, cominciando con il proporre il taglio di 20 mila dipendenti pubblici e il blocco degli aumenti salariali. In questo modo si era subito scontrato con l'atteggiamento del primo ministro prudente e molto più centrato sulla «solidarietà sociale», cavallo di battaglia dei neogollisti durante la campagna elettorale.

Per il pugnaire Madelin si era messo contro anche il presidente Chirac proponendo un taglio alle spese militari, che l'Eliseo non ha esitato a bollare come «inopportuno». L'ultima sortita - che ha fatto esplodere i sindacati - è giunta l'altro ieri: «Se si vogliono abbassare le imposte (altra promessa elettorale ndr) bisogna al lo stesso tempo abbassare le spese», aveva sostenuto Madelin, contrariando la linea del ministro berista contro le dispartite tra il settore pubblico e quello privato. Il primo nettamente avvantaggiato - secondo il ministro suirato - nei confronti del secondo, soprattutto in materia di pensioni. E stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di Juppé. Ma al di là delle critiche del premier al metodo Madelin («era uscito dalla coerenza governativa») quella che è esplosa ieri sera a palazzo Matignon è una lotta di fondo sui criteri della grande riforma fiscale e dell'assistenza sociale in Francia. D'altro canto Juppé non aveva mai amato Madelin: sin dall'inizio si era opposto alla sua nomina. Invece la resa dei conti. Saigono così a due i ministri «congedati» dall'arribabile primo ministro.

Diario dall'altro mare
Ormai solo fotoreporter nella vecchia Dubrovnik
ADRIANO SORFA
A PAGINA 2

Aperta una inchiesta alla Procura di Roma. Resi pubblici gli elenchi degli inquilini

Case Inps, indagano i giudici Treu: «Non ho rilevato abusi»

ROMA La parola passa alla magistratura. Sarà la procura di Roma a indagare sulle eventuali irregolarità nell'assegnazione di appartamenti di proprietà degli enti pubblici a Vip denunciata da una smentitante campagna del *Giornale*. A cercare di fare luce sulla vicenda sarà parallelamente un'inchiesta condotta da una commissione costituita dal ministro del Lavoro, Ezio Tanzi, che per il momento ha convocato i vertici di Inps, Inpdap e Inail - è formata da un magistrato del Consiglio di Stato che la presiederà da

uno della Corte dei conti, da un dirigente del ministero del Lavoro. Da una prima occhiata alle documentazioni - dice Treu - non mi pare di vedere abusi. Il ministro confermerà comunque piena disponibilità a rendere pubblici gli elenchi «naturalmente rispingendo il ricorso delle singole informazioni a tutela della sicurezza degli affittuari». E un primo elenco quello degli appartamenti Inps di Roma - non molto grandi e con le parti di proprietà sindacale - gli altri si dirigeranno su quelli di altri enti non meteoformistici.

SABATO FILM
-7-
SABATO 2 SETTEMBRE
CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Il Decameron»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Studio del Censis: cresce il benessere, ma aumentano anche i suicidi

Più poveri in un paese più ricco A due velocità l'Italia del 2000

Più ricchi ma con più poveri. E anche meno sicuri. È il quadro che il Censis traccia degli italiani di fine Novecento. Un quadro fatto di cifre, dati che dicono come siamo cambiati sotto il profilo socio-economico negli ultimi ventiquattro anni, dal 1970 al '93. Ma fatto anche di contraddizioni. Sono aumentate le persone che vivono in casa di proprietà. Nel '70 erano il 48,8 per cento. Ora sono più del 71 per cento. Con un progresso economico allineato a quello del mondo occidentale e a parità di statura costante nelultimo decennio e un piccolo posticipo nel '90. Anche gli indicatori di benessere parlano di un benessere in crescita. In ventiquattro anni il numero degli sportelli delle aziende che producono più che raddoppiato. Superano i 10 mila nel '70. Nel '93 hanno raggiunto

quota 22.000. Sono andate forte anche le attività commerciali ed industriali. Basta dirci un occhio alla *media* delle utenze elettriche, non per uso domestico. O agli abbonamenti ai giornali, alle aziende e uffici - che sono quasi raddoppiati. Ma accanto alla ricchezza è cresciuta anche la povertà e il disagio. I poveri - la soglia per una famiglia di due persone - è fissata oggi a un reddito di un milione e 100 mila lire mensili - erano nel '70 il 5,1 per cento della popolazione. E sono sempre secondo il Censis il 7,8 per cento. Poi il dato inquietante dei suicidi: che da 57 ogni 100 mila abitanti sono saliti a 72.

Intervista sul disagio
Camitti
«Non abbienti anche con un lavoro»
ANGELO FACCHINETTO
A PAGINA 5

ANGELO FACCHINETTO
A PAGINA 5

Apri a Reggio Emilia sotto la pioggia la Festa del dialogo

REGGIO EMILIA. Taglio del nastro e pioggia a catinelle. In un'atmosfera di festa nazionale, dell'Unità, il più recente del nostro non ha esagerato nei primi visitatori negli organizzatori. Un'edizione di grande interesse politico e culturale prenderà la parola. Prodotto testé tutti gli esponenti del centrosinistra. Ma sarà anche come di consueto, la festa del dialogo. Tra i tanti presenti anche Gaetano Pella che si incontrerà il 13 settembre con Walter Veltroni. Pella vuole che la festa si svolga in un'atmosfera di dialogo e non di confronto. Che si svolga in un'atmosfera di dialogo e non di confronto. Che si svolga in un'atmosfera di dialogo e non di confronto.

Tanti Ross Perot pronti alla corsa

È INTERESSANTE notare come anche nei Paesi in cui esistono istituzioni democratiche, le tendenze populistiche si ripresentano periodicamente. È il caso di Stati Uniti e di Italia. In entrambi i casi, il sistema presidenziale, con il presidente eletto dal popolo, si rivela sovrano. In Italia, dopo il voto di domenica 14, il presidente della Camera, Carlo Azeglio Ciampi, ha annunciato che non si candida per un secondo mandato. La notizia è stata accolta con interesse. E il presidente della Camera non si candida per un secondo mandato. La notizia è stata accolta con interesse.

GIAN LUIGI MELEGA
Istituzionale degli Stati Uniti si è fondato sul sistema presidenziale. Il presidente è eletto dal popolo attraverso un sistema di grandi elettori, a capo di un governo. In Italia, dopo il voto di domenica 14, il presidente della Camera, Carlo Azeglio Ciampi, ha annunciato che non si candida per un secondo mandato. La notizia è stata accolta con interesse.

1993. Oltre alle tendenze democratiche, il Bill Clinton con il suo slogan «Yes We Can Believe in America» è un candidato serio. Bush presidente uscente, si era messo in concorso. È un candidato serio. Bush presidente uscente, si era messo in concorso. È un candidato serio.

Antonio Albanese, Enzo Santini
DIARIO DI UN ANARCHICO FOGGIANO
Postfazione di Zdenek Zeman
Dal silenzioso tutto spirituale dell'Autoscuola Autopuglia, Franco e Stop mette a nudo la propria anima.
La *maggi* di Usa - 94 (40.000) copie vendute
III EDIZIONE
Pagine 128 - Lire 16.000
Baldini & Castoldi